

IPCC, DALLA VERIFICA UNA NUOVA FASE DI RIFORMA



UNA REVISIONE INDIPENDENTE DEI PROCESSI DI GESTIONE E DELLE PROCEDURE SCIENTIFICHE MIRA A SUPERARE IL CALO DI FIDUCIA DELL'OPINIONE PUBBLICA E A PROMUOVERE RIFORME CHE RIAFFERMINO L'AUTOREVOLEZZA DELL'ISTITUZIONE.

Creata congiuntamente dall'Organizzazione meteorologica mondiale (World Meteorological Organization, Wmo) e dal Programma delle Nazioni Unite per l'ambiente (United Nations Environment Programme, Unep), l'Ipcc (Comitato intergovernativo per i cambiamenti climatici delle Nazioni Unite) rappresenta l'interfaccia tra la scienza e la politica per i cambiamenti climatici più influente su scala internazionale. Dal 1988 si occupa di verificare le basi scientifiche su cui poggia la conoscenza dei cambiamenti del clima e della loro componente derivante dalle attività antropiche, stimando gli impatti che tali cambiamenti potrebbero avere, così come le opzioni per limitarli e adattarvisi. Il processo di valutazione dell'Ipcc consiste nella revisione e nella sintesi della letteratura tecnico-scientifica e socio-economica disponibile

sui cambiamenti climatici da parte di migliaia di esperti di tutto il mondo, e implica un importante coinvolgimento dei governi nazionali. Gli Stati membri dell'Unep e della Wmo, infatti, guidano la scelta del contenuto dei rapporti, la nomina degli autori, l'accettazione dei risultati scientifici e infine la traduzione di questi ultimi in un formato idoneo all'utilizzo da parte delle istituzioni che, su tali basi, danno forma alle decisioni politiche a diversi livelli. Si tratta quindi di un processo caratterizzato da un'organizzazione complessa e decentrata e, al tempo stesso, dal necessario rispetto di delicati equilibri politici.

Il ruolo fondamentale di informazione scientifica e di contributo alla presa di coscienza dell'opinione pubblica sulla questione dei cambiamenti climatici che l'Ipcc ricopre è stato riconosciuto con l'assegnazione del premio Nobel per la pace nel 2007. Tuttavia, recenti polemiche legate sia alla neutralità dell'Ipcc e dei suoi principali esponenti, sia all'accuratezza dei suoi rapporti sono emerse a detrimento della credibilità della stessa istituzione. In particolare, alla fine del 2009, l'accesso illegale a uno scambio di corrispondenza tra ricercatori della

divisione climatica della East Anglia University (Regno Unito), che hanno lavorato alla preparazione degli ultimi rapporti di valutazione dell'Ipcc, ha fatto scoppiare un dibattito mediatico, il cosiddetto *climate-gate*, sulla possibile contraffazione di dati sul riscaldamento globale, in seguito ufficialmente smentita. A partire da questo episodio, nel corso del 2010 lo sguardo della comunità scientifica internazionale si è focalizzato sempre più sulla controverifica dei contenuti dei rapporti dell'Ipcc, riscontrando alcuni errori nel Quarto rapporto di valutazione (Fourth Assessment Report, AR4), tra cui il più noto riguarda l'imprecisione delle stime del tasso di fusione dei ghiacciai dell'Himalaya che avrebbe portato una quasi scomparsa di questi ghiacciai entro il 2035. Ben sei revisioni da parte di diverse organizzazioni su vari aspetti della scienza dei cambiamenti climatici sono state prodotte fino a ora. Oltre a ciò, sono state sollevate da parte di alcuni media accuse dirette di un possibile conflitto di interessi nei confronti delle attività del presidente dell'Ipcc, Rajendra Pachauri, e di alcuni scienziati coinvolti nella scrittura e nella revisione dei rapporti. In seguito, le accuse di conflitti di interesse finanziario verso Pachauri sono

1 Busan (Corea del Sud), 12 ottobre 2010, 32° sessione plenaria Ipcc, presentazione dei risultati e delle raccomandazioni della revisione Iac. Da sinistra: Peter Williams (vicepresidente The Royal Society, Regno Unito, e membro del comitato di revisione Iac), Renate Christ (segretario Ipcc), Rajendra Pachauri (presidente Ipcc).

state smentite dalla pubblicazione della sua dichiarazione dei redditi. Il giornale inglese Sunday Telegraph, che aveva dato molto risalto a queste accuse, in agosto ha pubblicato le scuse ufficiali a Pachauri.

In questo contesto, su richiesta del segretario generale delle Nazioni Unite, Ban Ki-moon, e dello stesso presidente Pachauri, è stato istituito un comitato indipendente facente parte del prestigioso collegio scientifico internazionale InterAcademy Council (Iac), con il mandato di svolgere una revisione non dei contenuti scientifici, ma dei processi di gestione e delle procedure di valutazione dell'Ipcc al fine di valutarne l'autorevolezza e di fornire possibili miglioramenti se necessari.

Lo scorso 30 agosto, il comitato Iac ha pubblicato i risultati di quattro mesi di revisione, che, pur confermando la solidità generale del lavoro dell'Ipcc, vanno nella direzione di una riforma complessiva dell'istituzione. Secondo le conclusioni del comitato Iac, l'Ipcc deve far fronte non solo alle evoluzioni del quadro geopolitico globale, che ha conosciuto una crescente importanza strategica del tema dei cambiamenti climatici e un aumentato peso dei Paesi in via di sviluppo sulle decisioni in materia di clima, ma anche deve rispondere ai rapidi avanzamenti degli studi climatici che, con l'espansione della relativa letteratura e delle conoscenze scientifiche, hanno portato a una maggiore complessità delle informazioni da considerare nei rapporti di valutazione. Le raccomandazioni dello Iac sono quindi mirate a rinnovare, per la prima volta dalla sua nascita, la struttura amministrativa e la governance dell'Ipcc, così come a rafforzare il sistema di valutazione.

In occasione della trentaduesima sessione plenaria dell'Ipcc che si è svolta a Busan (Corea del Sud) dall'11 al 14

ottobre, i delegati degli Stati membri dell'Ipcc erano tenuti a discutere del rapporto di revisione e dei passi da compiere per metterne in pratica le direttive. Numerose raccomandazioni sono state immediatamente approvate, accompagnate dalla creazione di quattro unità operative formate da rappresentanti di alcuni Stati (*task groups*) su procedure, governance e gestione, politica sul conflitto di interessi, e strategia di comunicazione. Queste unità hanno il compito di finalizzare le decisioni prese e analizzare le proposte per concretizzarle, da presentare alla prossima sessione plenaria che si terrà entro i primi sei mesi del 2011.

Per quanto concerne le procedure di preparazione dei rapporti, le raccomandazioni accettate implicano innanzitutto maggiore trasparenza nella selezione degli autori e nella definizione dell'ampiezza del contenuto. Inoltre le vecchie procedure per l'uso della letteratura non *peer-reviewed* (letteratura grigia) sono state aggiornate mediante l'adozione di nuove linee guida che chiariscono i criteri di idoneità e assicurano che la letteratura non *peer-reviewed* e non pubblicata siano adeguatamente segnalate. Inoltre, grazie all'adozione di ulteriori linee guida, la revisione dei rapporti sarà più stringente e verrà stabilito un protocollo per valutare e correggere i possibili errori scoperti dopo la pubblicazione. Infine, il trattamento dell'incertezza dei risultati scientifici dovrà essere precisato in un documento di orientamento per gli autori del Quinto rapporto di valutazione (Fifth Assessment Report, AR5).

In riferimento alle decisioni sulla governance e sulla gestione dell'Ipcc, l'unità operativa predisposta si occuperà in primis della costituzione di un nuovo Comitato esecutivo (composto dal presidente dell'Ipcc, i co-presidenti dei tre *working group*, un rappresentante del

Segretariato e tre membri indipendenti), che assumerà le funzioni decisionali dell'assemblea plenaria assicurando guida e coordinamento nei periodi intersessionali. Inoltre, l'unità rivedrà le principali responsabilità del Segretariato, considerando anche l'istituzione di una nuova figura di direttore esecutivo che lo conduca, e i requisiti formali per i membri del Bureau. Tra le altre riforme, verranno ripensati gli aspetti relativi alla durata dell'incarico del presidente e dei co-presidenti, che lo Iac raccomanda di contenere nell'arco di un solo ciclo di preparazione di un rapporto di valutazione (5-6 anni). Tuttavia, per l'Ipcc eventuali modifiche in questo senso sarebbero valide soltanto a partire dalle prossime elezioni, ovvero alla scadenza dell'attuale secondo mandato del presidente Pachauri nel 2014. Infine, l'Ipcc ha stabilito l'attuazione di una politica rigorosa relativamente al conflitto di interessi, prima inesistente, che si applicherebbe a tutti gli individui coinvolti nella preparazione dei rapporti e a tutti i livelli, per difendere l'integrità e l'indipendenza dell'istituzione e mantenere la fiducia dell'opinione pubblica nei suoi risultati.

In materia di comunicazione, l'assemblea ha accettato le raccomandazioni riguardanti lo sviluppo di una strategia per il contatto con il pubblico e i media, di cui si è presa carico la relativa unità operativa.

Sara Venturini, Sergio Castellari

Centro euromediterraneo
per i cambiamenti climatici

